

TENDE NON AMATE

Quella casa era davvero particolare. Questo il pensiero di Lucilla quando portò Ivar a far visita a quel "rudere", così lo chiamava lei. Era l'unica casa d'epoca rimasta intatta intorno a villette a schiera dalla dubbia bellezza. Lucilla l'aveva tenuta d'occhio da tempo e l'idea di poterla comprare le era sembrata strana e inarrivabile. Ma ci era riuscita. Lavoro e mutuo permettendo, ora avrebbe messo il suo cognome nella cassetta della posta e sul citofono.

<<Vieni, entra>> così trascinò per mano Ivar e lo fece salire per i tre scalini che si aprivano all'ingresso. Il pavimento era di legno, vecchio con alcune crepe e qualche tassello da ricollegare, ma reggeva ancora bene. Appena entrati Ivar si accorse dell'enorme camino che incombeva sulla stanza. Era davvero grande. Avrebbe potuto riscaldare tutto la casa se Lucilla avesse pensato a un impianto di distribuzione del calore. La pietra intorno alla bocca del camino era scura, nera. S'intravedeva ancora la fuliggine del legno bruciato. Chissà quante sere avvolte dalla calda luce di quel fuoco.

Gli occhi di Ivar caddero sul tappeto a terra di fronte al camino. Quello non era antico. Troppo sgargiante e troppo moderno nelle forme disegnate. Sorrise, capì subito che era stato il primo acquisto di Lucilla per la nuova casa. Andò a raggiungerla nella stanza di fronte all'ingresso separata da essa da un breve corridoio. La cucina aveva un enorme lavello di ceramica bianca, o meglio, in certi punti molto gialla. Il calcare dell'acqua aveva lasciato il suo segno. L'abbracciò da dietro e la strinse a sé piano. <<Mi piace-le disse- è calda qualcuno avrà amato molto questa casa>>.

Lucilla si girò e lo baciò ad occhi chiusi. Lo prese di nuovo per mano e lo portò di sopra nel reparto notte. <<Vieni a vedere c'è una camera ancora arredata>>. Così era. Un letto di legno chiaro sommerso dalla polvere, una scrivania contro il muro, una sedia e un cuscino con una fantasia che lasciava presumere che chi l'avesse vissuta fosse di sesso femminile. Fiori e cuoricini. Alcuni libri su di una libreria contro il muro. La polvere leggera su tutto. Due tende pesanti di tela grezza con grandi cerchi gialli e verde marcio si allungavano da un bastone posto in alto sul muro. Ivar guardò con calma quelle tende. Sembrava stonassero con le poche cose ordinate e tranquille della stanza. Tutto era in colori tenui, tranne loro, così forti.

<<Che gusti strani doveva avere la bambina o ragazza che viveva qui>> così disse Ivar prima di accorgersi che una finestra si era aperta violentemente lasciando entrare l'aria gelida di quel dicembre ormai prossimo alla fine. D'istinto si alzò il bavero del cappotto e si diresse verso la finestra per chiuderla. Lucilla si girò e guardò la scena. Le tende presero a muoversi. Ma la finestra era chiusa ora. Guardò di nuovo. Pensò che era stato l'alito di vento riflesso. Però le sembrò strano.

Si diressero entrambi nella stanza accanto. Non c'era nulla. Solo in un angolo della stanza un portaritratti con una foto a colori. Una ragazza dagli occhi scuri e i capelli biondi, un sorriso felice e un paio di libri sottobraccio. Avrà avuto 16 anni, forse. Lucilla e Ivar si sedettero per terra e guardarono quella foto. Si chiesero chi potesse essere. Lucilla guardò meglio e riconobbe tra i libri che aveva in mano nella foto uno di quelli che erano di là, nella stanza ammobiliata. <<Allora ha abitato qui- disse Lucilla, chissà dov'è ora>> .

A quelle parole le finestre delle due stanze si aprirono tutte creando una corrente fredda e un rumore di vetri che sbattevano. Si alzarono in piedi, Lucilla tra le braccia di Ivar e insieme contro il muro. Sembrò loro di udire un sussurro leggero ma chiaro <<Buttate via quelle tende...Non le ho mai potute sopportare>> Lucilla provò a gridare ma Ivar le chiuse piano la bocca con la mano e con uno shhh. In quella stanza dove si trovavano non c'erano tende. Dunque chiaramente chiunque fosse si riferiva alle tende dei cerchi gialli e verdi.

Tornarono insieme mano nella mano nella stanza precedente. <<Dai aiutami- chiese Ivar a Lucilla- prendi da quel lato e tira verso il basso>>. Così fecero, più volte, le tende erano pesanti anche se ormai sembravano molto logore. Prima una e poi l'altra, dopo molti strattoni, caddero a terra. Una polvere li sommerse tutt'intorno. Ivar corse ad aprire le finestre. Tossivano entrambi.

<<Fatto le abbiamo tolte! -osò dire Ivar. Lucilla si sentì passare qualcosa di leggero e veloce vicino. Entrambi videro che la sedia della scrivania si stava spostando...Le pagine del libro si aprivano una dopo l'altra ritmicamente, da sole. A bocca aperta osservavano quanto stava accadendo. Poi la sedia si girò verso di loro, il cuscino aveva la forma schiacciata come se qualcuno vi fosse seduto sopra. Udirono soltanto di nuovo qualcosa di leggero <<Grazie. Adesso posso fare un ultimo giro

a casa mia e andarmene...Finalmente!>> Ivar fu veloce a prendere in braccio Lucilla che stava per svenire. Pensò <<ma con tutte le case che c'erano proprio una abitata da chissà cosa>> Non osava dire quella parola, non ci credeva.

Accarezzò Lucilla mentre la faceva sedere per terra. Le sorrise <<Solo tu potevi comprare una casa con un fantasma incluso>>Lei aveva gli occhi ancora sbarrati dalla paura. Ma l'abbraccio di Ivar la rassicurò e poi, in fondo, chiunque fosse aveva detto che se ne sarebbe andato.

Dunque ora potevano pensare ad un restauro. Tra le cose da fare, sicuramente, cambiare le tende!